

[La prima fiera in presenza](#)

## Mascherine e distanze: Sana è ripartito

Cucci a pagina 9

# La Fiera riapre: tra gli stand con mascherine e cautela

Fino a domani i padiglioni ospitano 'Sana', primo salone dal vivo post virus Severi i controlli: ma gli espositori ci sono e scommettono sulla ripresa

### LE AZIENDE

**«Ci siamo salvati cominciando a produrre gel igienizzante del tutto biologico»**

**E' una storia** tutta da riscrivere l'edizione 2020 di Sana, la prima fiera ad atterrare in piazza Costituzione, dopo il lockdown e i successivi mesi estivi di riflessione. Se lo scorso anno si contavano circa 1.000 aziende espositrici, 950 novità di prodotto, 60.000 metri di area espositiva e una incisiva partecipazione di buyer internazionali che davano vita ad una agenda di oltre 2.500 incontri, questa edizione, intitolata per forza di cose 'Restart', è naturalmente sottotono, con 300 espositori, ma è cominciata ieri, in presenza ed è un buon segno. Non più quattro giorni (il lunedì salta) bensì tre giorni intensi fino a domani, in tre padiglioni, il 31, 32 e 33, dalla 'A' di Abafoods alla 'Z' di Zucari. Come ricordano gli organizzatori «questo è l'unico appuntamento di riferimento post Covid 19 per le filiere food e cosmetica» e chi ha scelto di partecipare, nonostante il grande sforzo economico anche successivo all'isolamento che ha

debilitato il mondo imprenditoriale, l'ha fatto per quel 'restart' in cui bisogna credere, anche se non ci sono gli stranieri, che sono il + del business.

**Questo** lo si avverte già arrivando in zona Costituzione, pochi taxi e poche corse, come racconta Giovanni Lillo (Nizza 7) che osserva come proprio la mancanza di stranieri sia il dato più incisivo.

**Poi si arriva** alle porte dello spazio espositivo e ad accogliere il pubblico sono le forze dell'ordine che fanno accedere a quelli che un tempo erano i tornelli e che ora sono stati sostituiti da tre varchi con personale, simili a quelli degli aeroporti, quando si passa al controllo della polizia. All'ingresso verrebbe da voltare a sinistra, verso i tradizionali padiglioni 25 e 26, ma quest'anno si va direttamente a destra, per scoprire l'esiguo spazio dove la cutura green ha raccolto l'unica sfida che per molte aziende ha significato rinascita: la produzione dei gel igienizzanti. Lo spiega molto bene Cristina Molina dell'azienda Helan, cosa è successo durante il lockdown. «Eravamo proprio all'inizio di tutto e in azienda abbiamo iniziato a pensare a un gel con l'acqua costituzionale di limone bio, l'aloe vera con

un'azione purificante potenziata dall'alcol, dai semi di pompelmo e dal tea tree che igienizza e idrata... Il nostro alcol è bio e adatto all'uso alimentare, quindi non sintetico, che è stato permesso in un secondo tempo ed è presente ad esempio negli igienizzanti a 1 euro». Oltre a questo prodotto, ne sono stati pensati altri quattro, anche uno per i bambini con un kit per il ritorno a scuola: «Questo lavoro – conclude Molina – ha davvero permesso il salvataggio dell'azienda, non ci siamo dati per vinti».

**Lungo** i corridoi non particolarmente affollati, tutti si muovono con le mascherine, ma certe attività comuni al Sana, come la prova dei prodotti naturali, rimangono, per fortuna. Ci si crede, si va avanti con perseveranza, come riflette Daniele Bovina, direttore commerciale di SmilingWave, azienda di Calderara di Reno, specializzata in oggetti che contengono Shungite e filtrano le onde elettromagnetiche, da otto anni fedele alla fiera: «Sono investimenti – chiosa – è stata una scelta al buio con la speranza che la situazione possa rivelarsi positiva».

**Benedetta Cucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Degustazioni e la prova dei prodotti naturali sono una caratteristica di Sana